

CROCIERE L'allarme del presidente di Vtp, Trevisanato: «La fiducia delle compagnie si è incrinata»

«Marittima a rischio chiusura nel 2014»

«Dopo il decreto Clini-Passera e le proteste dei comitati, la situazione si è aggravata con il Pat che estromette le grandi navi dalla laguna e le dichiarazioni del sindaco»

Ellsio Trevisan

Si rischia un crollo verticale, la morte del porto crociere. E non in un futuro indeterminato ma già nel 2014, l'anno prossimo.

Per questo Sandro Trevisanato, presidente della Venezia Terminal passeggeri (Vtp), lancia un appello affinché «si torni a ragionare con la testa e non con la pancia. Non è detto che per il fatto che esiste, Marittima sia eterna. Fino a poco prima del 2000 non c'era, oggi è una realtà che dà lavoro a 5500 famiglie e porta un indotto di oltre 800 mila euro l'anno alla città. Anche Genova, però, era un grande porto crocieristico, poi Costa Crociere si è comprata il porto di Savona e Genova da un anno all'altro ha perso l'80% del lavoro».

Non è tanto il forte segnale che la compagnia ha lanciato spostando due delle sue navi a Trieste, e non sono solo le dichiarazioni del nuovo amministratore delegato della società che fa parte del gruppo Carnival, il più grosso al mondo: Michael Thamm recentemente in una convention internazionale a Marsiglia ha ribadito che «Venezia è l'unico posto dove l'industria crocieristica non è ovviamente benvenuta. Si tratta di una sfida di comunicazione. Vorrei anche

vedere tutti coloro che traggono beneficio dalle crociere alzarsi, unirsi a noi e aiutare il settore. Altrimenti l'industria crocieristica lascerà inevitabilmente questa città».

L'ad di Costa Crociere aveva pro-

PRIMO SEGNALE

La Costa
ha spostato
due navi
a Trieste

nunciato queste parole dopo le proteste dei comitati contro le grandi navi e dopo il decreto Clini-Passera che impone di trovare un'alternativa al passaggio in bacino di San Marco. Ma ancora non erano accadute altre due cose: l'articolo 35/bis del Pat che compie un passo ulteriore, prevedendo che le navi da crociera non possano entrare in tutta la laguna di Venezia; e il sindaco non aveva ancora risposto alle proteste di Trevisanato che considera quell'articolo «illegittimo per eccesso di potere dato che le competenze sulle vie d'acqua so-

no della Capitaneria di Porto, del Magistrato alle acque e dell'Autorità portuale veneziana, non del Comune». Giorgio Orsoni ha mandato a dire al presidente di Vtp di «stare tranquillo che le navi le metteremo fuori» sostenendo al contempo lo spostamento della Marittima a Marghera.

«Non è possibile, e non lo dice la Vtp ma la Capitaneria di porto, per ragioni di sicurezza e di operatività del porto commerciale, e lo dice pure lo studio di Ca' Foscari. Il problema è che il sindaco sembra non tenerne conto e, dopo le sue ultime dichiarazioni, abbiamo sentito irrigidirsi ulteriormente la posizione delle compagnie che fanno scalo a Venezia».

Già la Marittima, oltre ad essere riconosciuta uno dei migliori scali al mondo, è anche uno dei più cari, se ci si aggiunge il clima di ostilità che si respira, conclude Trevisanato, «ogni sforzo sarà vano. E la conseguenza sarà anche la decadenza del settore crocieristico nell'intero alto Adriatico».

La soluzione? «È il canale Conforta-Sant'Angelo. Costa 30 milioni di euro, i soldi ci sono perché è un'opera di pubblica utilità. Ma bisogna decidere subito per dare un segnale forte, altrimenti non ci sarà più niente da fare».